VERSO IL VOTO

Perché temere il confronto con i radicali? Prevalga invece il bene comune, se non si vuol condannare l'Italia a una eterna Porta Pia

«Il Pdl è un partito monarchico, lo ammette Berlusconi. Ma anche anarchico sui temi etici Le due cose, però, non stanno insieme»

LA GIORNATA

✦✦✦

LA VARIABILE «BIANCA»

■ **di Ninni Andriolo**

È fuorviante ridurre l'assemblea organizzata da Franceschini, Fioroni, Lucà e Castagnetti al raduno dei cattolici del Pd in vista della nascita di una nuova corrente alla ricerca "di posti". Le riserve di Rosy Bindi, che ieri ha disertato la sala convegni Montecitorio, non hanno trovato riscontro nel concreto svolgersi dell'iniziativa. Questa, messa in cantiere prima che Veltroni stipulasse l'accordo con i radicali, si poneva l'obiettivo di contrapporre una concezione articolata e pluralista dell'impegno dei cattolici in politica a certe pulsioni identitarie e integraliste che ispirano la nascita della Rosa bianca. Di riaffermare, cioè, un'acquisizione conciliare che periodicamente deve fare in conti con operazioni nostalgia che ripropongono oggi una Dc che non c'è più da tempo. E il caso ha voluto che nel giorno in cui Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, augurava «un bel futuro» al Pd, ricordando che «un partito nuovo è quello che riesce a fare una sintesi nuova per il bene comune di tutto il paese», e nelle stesse ore in cui il Pd si proponeva - per dirla con Mimmo Lucà - «come luogo in cui i cattolici possono investire, insieme ad altri riformisti, per un progetto generale di rinnovamento che guarda alla questione sociale e non solo ai temi eticamente sensibili», poco lontano da Montecitorio si svolgesse il primo incontro tra Udc e Rosa bianca. Con Casini, Cesa e Buttiglione da una parte, e Tabacci, Baccini e Pezzotta dall'altra che registravano alla fine un nulla di fatto sulle candidature da mettere in campo in vista del 13 aprile. Accordo che, tuttavia, di qui a domenica dovrebbe realizzarsi, ragionando sui sondaggi in base ai quali l'Udc da sola viaggerebbe tra il 5,5 e il 7%, e la Rosa bianca tra l'1 e il 2%. Insieme Casini e Pezzotta potrebbero rastrellare una quarantina di seggi. Numeri modesti rispetto alle ambizioni di una possibile formazione neodemocristiana. Uno svantaggio ai blocchi di partenza che giova a Berlusconi per ribadire che solo Pdl e Pd hanno la possibilità concreta di vincere. La realtà è che se è vero che, alla fine, Tabacci dovrà turarsi il naso e accettare di far fronte comune con Totò Cuffaro, è anche vero che «l'espulsione» di fatto dei «cattolici moderati» dal Popolo della libertà può produrre effetti che vanno oltre quelli che il Cavaliere metteva nel conto. E con i sondaggi che danno Veltroni in continua rimonta, a dispetto delle dichiarazioni ufficiali, Berlusconi sicuro di vincere non lo è più. O non lo è più del tutto, «L'orrore» proclamato ieri per Di Pietro «campione delle manette», d'altra parte, sta lì a dimostrare che il Cavaliere può cedere al nervosismo e alla tentazione di mettere da parte il fair play iniziale della campagna elettorale, per abbracciare toni per lui più consueti. Partita aperta, quindi. Anche sul versante del voto dei cattolici. Il caso, ancora una volta, ha voluto ieri che Berlusconi definisse il suo Pdl come un partito monarchico, per quel che riguarda la leadership, e anarchico per ciò che concerne le questioni «di etica e di morale» - sulle quali lasciare «libertà di coscienza» - nelle stesse ore in cui i cattolici del Pd organizzavano la convention «sul bene comune» e nello stesso giorno in cui l'accordo Pd-radicali poneva il tema dei principi e dei valori al centro del dibattito politico. Una gaffe, quella del Cavaliere. Che Veltroni ha avuto gioco facile a stigmatizzare. Spiegando al leader Pdl che «la libertà di coscienza è la riserva ultima, ma è una risposta sbrigativa, semplicistica e fa parte delle furbizie del passato». Un messaggio rivolto anche ai cattolici moderati, ai quali il Pd offre una sponda riformista. Nel segno di una laicità «eticamente esigente», di una cultura del dialogo che perfino «i radicali accettano» e di una politica che ascolta «tutti» ma che si assume alla fine il «dovere inderogabile di decidere»

Veltroni, durante il convegno organizzato dai cattolici del PD **Foto Ansa**

«Niente muri tra laici e cattolici, siamo il partito della sintesi»

Veltroni ai cattolici Pd: far prevalere il bene comune «La Chiesa non fa ingerenza sulle elezioni»

■ **di Bruno Miserendino** / Roma

«LAICI E CATTOLICI insieme, con pazienza e umiltà, per far prevalere il bene comune». Si può fare, dice Veltroni. Anzi: bisogna farlo, se non vogliamo «condannare l'Italia a una perenne Porta Pia». Stavolta Veltroni non ha parlato a braccio. Al convegno dei cattolici del Pd, diventato una cartina di tornasole sulla digeribilità dell'operazione radicali, il segretario si è presentato con un discorso impegnato e ricco di citazioni, tra Scoppola e De Gasperi, ed evidentemente limato allo scopo. Ossia, riportare la pace nel partito. Doveva dissipare perplessità sull'utilità dell'operazione, doveva convincere i cattolici che l'ingresso dei radicali non schiaccerà il Pd in una deriva laicista, e l'obiettivo, almeno a giudicare dalle reazioni, è stato centrato.

Il succo: il Pd, dice Veltroni, è «il partito della sintesi», per questo non può far paura l'ingresso di una pattuglia di radicali nelle liste. «Non faremo il bilancino tra laici e cattolici, la nostra visione è un'altra, è quella di un partito in cui per fortuna coesistono culture diverse». Aggiunta, per nulla casuale: «Solo una visione superficiale può ridurre a ingerenza o interferenza» le posizioni della Chiesa. «C'è molto da imparare per tutti dalla sua dottrina sociale, e valori come la famiglia, e i limiti che la scienza deve porsi interpellano tutti».

Ai cattolici però Veltroni chiede di non aver paura del confronto: «Oggi una parola molto usata è "difendere" ma questa parola rischia di segnare il declino dell'Italia. Cerchiamo invece di usare la parola "promuovere"», aggiunge Veltroni. Insomma, basta «con i cavalli di Frisia, con identità esclusive ed escludenti». Veltroni rivendica l'accordo con Emma Bonino e i radicali. «Se loro fossero andati da soli, allora sì avrebbero espresso posizioni molto più laiciste». Ai radicali «abbiamo chiesto di esercitare la cultura del dialogo, mettendosi in gioco», perchè questa «è la nuova logica del Partito democratico e ai radicali abbiamo chiesto di accettare questa cultura come condizione per stare con noi».

È la traduzione impegnata di un messaggio che Veltroni, e per la verità anche tutti i big cattolici del partito, hanno già lanciato ai dubbiosi: non c'è snaturamento, c'è un solo programma, un solo gruppo parlamentare, in cui peraltro gli esponenti cattolici saranno moltissimi, c'è un leader garante della sintesi. «Gli elettori cattolici - è il leit motiv del loft - hanno gli stessi problemi degli altri e non sono affatto spaventati da Emma Bonino».

Il messaggio tuttavia non è solo difensivo. Veltroni lo spiega in garbata e ironica polemica con Berlusconi: «Ho sentito il leader dello schieramento avversario dire che il suo partito è monarchico, e questo è innegabile, ed anche anarchico rispetto alle questioni etiche: ma le due cose non stanno insieme». Applausi. «Se anarchico vuol dire indifferenza rispetto alle questioni di etica e di morale, con la scorciatoia della libertà di coscienza, è un po' come dire: "Fate come vi pare"». Il Pd, dice Veltroni, ha un'aspirazione più alta: «Una laicità eticamente esigente». «La libertà di coscienza è la riserva ultima, il compito della politica è costruire un punto comune che non opprima le posizioni di ciascuno». Tanto per chiarire: «Il Pd, su temi come il testamento biologico o la legge 194 cercherà la sintesi tra le diverse posizioni». Ma perfavore, dice il leader del Pd citando l'Osservatore Romano, «non si usino i temi etici come mezzi per cercare voti».

Per la verità Veltroni ci tiene anche a ridurre l'impatto delle sue affermazioni sulla pedofilia e sulla possibilità che il Pd approvi l'idea della castrazione chimica, espressione giudicata «terrificante». L'obiettivo, dice, è «trovare una via di cura», il pedofilo è a sua volta vittima di una malattia. Ma la notazione è sfuggita via. Non è sfuggito invece che Veltroni abbia ricordato come il Pd è in rimonta. Secondo lo staff ormai il distacco è ridotto a 4-6 punti, secondo un sondaggio Demoskopea il Pd da solo è al 34,5% con l'Idv al 36,5%. Il Pdl scenderebbe al 39,5%, ma la somma della coalizione con Lega e Mpa è intorno al 44%.

Finocchiaro: voto ai grandi partiti alle politiche

ROMA «Non sono abituata a mentire, nemmeno in campagna elettorale. E dunque, con esclusivo riferimento alle elezioni nazionali, ho sostenuto le ragioni del voto ai grandi partiti». Lo dice la senatrice del PD e candidata alla Presidenza della Regione in Sicilia, Anna Finocchiaro, in merito alla polemica della Sinistra Arcobaleno. «Trovo curioso il fatto che gli esponenti della sinistra siciliana, e oggi anche Rita Borsellino - aggiunge - siano da due giorni impegnati a esercitare bizantine esegesi delle mie dichiarazioni, piuttosto che rivolgersi con altrettanta criticità nei confronti del candidato del centrodestra».

LE REAZIONI Riccardi declina la candidatura. Bobba e Binetti però insistono sulle liste. Lucà: Oltretevere sa che non deve temere

Nessuna corrente: e anche i teodem dicono «sì»

ROBERTO MONTEFORTE

Non ci sarà una corrente di cattolici nel Partito Democratico. Sono altri gli strumenti per assicurare visibilità a quel variegato mondo dei credenti impegnati in politica: ex popolari, teodem, cristiano sociali ed altre espressioni del cattolicesimo democratico e sociale che hanno scelto di essere parte costituente del PD. È quanto è emerso dalla convection tenutasi ieri pomeriggio a Roma. Appuntamento atteso, dopo le polemiche scoppiate per l'apertura del segretario del Pd, Walter Veltroni alle candidature di esponenti radicali con in testa Emma Bonino. Voto cattolico a rischio, insofferenza della base cattolica, forte preoccupazione delle gerarchie ecclesiastiche per una possibile deriva laicista. Tutto questo ha pesato sull'incontro che, pensato in tempi diversi, si è tenuto ieri pomeriggio - aveva per tema «Educare al bene comune». Proprio quell'impegno al quale il magistero chiama il laicato cattolico. Posti in piedi ieri pomeriggio al Centro Congressi Montecitorio. Tutti vogliono ascoltare le parole del segretario del Pd, Walter Veltroni. Si fa prima a dire chi non c'era: assenze annunciate e motivate quelle di Rosy Bindi e Franco Monaco. Dal presidente del Senato, Franco Marini al vice segretario Dario Franceschini, a Giuseppe Fioroni, Enrico Letta, Giorgio Tonini, Mimmo Lucà, la pattuglia «teodem» al completo, a tanta parte dell'associazionismo cattolico e del volontariato, al segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni e delle Acli, Andrea Olivero. L'incontro è aperto dal fondatore della Comunità di sant'Egidio, professore Andrea Riccardi che fissa le coordinate fondamentali della discussione. Poi la parola passerà allo storico Guido Formigoni, al sociologo Franco Garelli e al salesiano don Carlo Nanni, pedagogista che interviene su come educare al bene comune. Non sono previsti interventi di politici, nessuna passerella. Per gli organizzatori deve essere un momento di ascolto e di riflessione sulle ragioni e le domande dei cattolici alla politica, alla novità rappresentata dal Partito democratico. Era stato pensato come un modo concreto per rispondere alla sfida lanciata da Pezzotta e dalla «Rosa bianca» che vuole presentarsi come il riferimento privilegiato del mondo cattolico. Ora è il tema della laicità a tenere banco, e l'attesa per quel che dirà Walter Veltroni. Il dialogo con il fondatore della Comunità di sant'Egidio è fittissimo. Veltroni userà molti degli argomenti del professore che, però, ha resistito all'offerta di entrare in lista. Al centro della sua riflessione il bene comune. «Nel nostro Paese manca una forza politica che si faccia carico del bene comune. Non basta battere l'avversario alle elezioni per realizzarlo. Non basta demonizzare l'avversario, bisogna costruire una politica e una cultura del bene comune». Per questo - spiega - «ci vuole un soggetto politico nuovo capace di fare sintesi e di farsi carico del bene comune». Auspica un bel futuro al Pd. Ma il fondatore di Sant'Egidio, molto stimato Oltretevere, non fa sconti sui valori. «Per noi c'è qualcosa di irrinunciabile e non negoziabile, la vita, la famiglia, il morire. Quindi c'è bisogno di ripensare una nuova laicità». Chiede una riforma profonda della politica e mette in guardia dal «potere dei pochi, dall'oligarchia che potrebbe emarganare i tanti spaesati». Riccardi pone il problema «di un paese con tanta gente sradicata, del bisogno di valore e del bisogno di parlare al grande spaesamento della gente». «Spero che il Pd possa essere il soggetto che intercetta le domande dello spaesamento della gente». È la sua apertura di credito, in attesa di verifica. Incontra consensi il suo ragionamento. Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Sono daccordo con quanto diceva Riccardi, bisogna unire e costruire sintesi positiva». Un giudizio positivo sull'appuntamento anche dal presidente delle Acli, Andrea Olivero. «È stata una giornata molto utile, perché c'è bisogno di un confronto alto tra i cattolici che fanno parte del Pd. La ricchezza delle posizioni emerse in campo deve essere portata tutta dentro il partito». E sull'incognita radicali in lista? «Fare entrare nel progetto i radicali che sono un soggetto così disante dalle altre forze presenti nel Pd - dice Olivero- è un rischio un po' troppo alto. Non mi sembra compreso dagli elettori». È, invece, pienamente soddisfatto il coordinatore dei Cristiano Sociali, Mimmo Lucà. «Veltroni è stato rassicurante ed efficace con l'apprezzamento per l'atteggiamento assunto dai radicali che sono entrati nelle liste del Pd sottoscrivendo pienamente il programma del Pd e assicurando di affrontare i nodi eticamente sensibili con un atteggiamento rispettoso». «Non vi era nessuna intenzione di costituire una corrente cattolica all'interno al Pd o di costituirsi come identità separata - dice alla fine Lucà -. Nessuna preoccupazione sul rischio di irrilevanza. Rassicura anche i cattolici e le stesse gerarchie. «Veltroni ha detto loro di non temere, il Pd è il partito del dialogo, che costruisce ponti, che riconosce il valore pubblico dell'esperienza religiosa. La riconosce cone una risorsa essenziale alla vita democratica». Apprezzano il discorso di Veltroni anche i teoem Paola Binetti e Luigi Bobba. Ma ne aspetta l'applicazione, magari sulle posizioni nelle liste. «L'impostazione di Veltroni è assolutamente corretta. Ha indicato la via giusta: cercare la sintesi». Così chiosa il presidente del Senato, Franco Marini.

Franco Marini

Andrea Riccardi

Mimmo Lucà

la Voce del Padrone

Ehi Silvio, non si ricicla così una folla festante

◆ *Nella sequenza dei telegiornali Mediaset, le voci del padrone, si può ammettere (fino a un certo punto di decenza) la propaganda politica. Da una parte, Veltroni è sempre «alle prese» con qualcosa e deve badare alle «divisioni» che nel Pd aprono i teo-com contro i radicali, Veronesi contro tutti, e così sia. Dall'altra, c'è sempre e soltanto un Berlusconi trionfante, acclamato da folle estasiate alle quali distribuisce tagli di imposte, opere pubbliche, case e pannolini senza iva per tutti, poliziotti di quartiere a reggimenti. Sì, ma c'è un limite perché le immagini di quelle folle festanti sono sempre le stesse, sono il riciclo del riciclo del riciclo del comizio del «predellino» di Piazza San Babila, quando Berlusconi fondò, in quattro e quattr'otto, il Popolo delle Libertà. Così, riciclando riciclando, la propaganda diventa un falso giornalistico, una truffa televisiva meno grave, ma non dissimile da quelle di Vanna Marchi. Una notazione a margine: non si può evitare (vale, chi più e chi meno, per tutti i media televisivi) di rimestare con macabro compiacimento nei particolari della morte dei fratellini di Gravina e limitarsi alle notizie?* **Paolo Ojetti**